

La Chiesa del Ss. Rosario di Sirolo

Giulia Lavagnoli

Edificata nel 1571 in pietra calcarea del Conero e laterizi in parte di riutilizzo, sulle preesistenze di un edificio di culto più antico, la chiesa a navata unica era originariamente dotata di quattro altari laterali, rimossi verso la fine del XVIII secolo, contestualmente alla tamponatura dei finestroni prospicienti su Corso Italia e all'apertura delle nicchie laterali.

L'aspetto attuale dell'interno, che presenta soffitto a falsa volta a botte e pareti laterali scandite da tre arcate cieche a sesto ribassato, intercalate da lesene in stucco marmorizzato, si deve ai consistenti interventi succedutisi nei secoli ed in particolare tra il XIX e il XX secolo.

La chiesa è fin dall'origine sede della Confraternita del Ss. Rosario, istituita già nel 1566 ed attiva fino al 1915 quando subentra la Congregazione "Gesù, Giuseppe e Maria" che ancora oggi gestisce le funzioni ecclesastiche e l'organizzazione delle sacre rappresentazioni.

Perduti quasi totalmente gli arredi originari, a partire dal XIX secolo la chiesa è divenuta ricovero delle opere scampate alla distruzione o al cambio di destinazione d'uso dei luoghi di collocazione originaria, arginandosi così la dispersione del patrimonio storico artistico, già duramente colpito dagli effetti delle leggi eversive, dagli eventi naturali e dai trafugamenti.

Dal Convento di San Francesco, situato fuori dalle mura della città a meridione del centro storico, demolito intorno al 1890 e sui cui resti fu costruita Villa Vetta Marina, giungono le spoglie di Beato Pietro da Treia dell'Ordine dei Frati Minori, ivi morto nel 1304, mentre dalla sconosciuta chiesa del Ss. Sacramento provengono i dipinti più antichi e pregevoli.

È opera di Pompeo Morganti, artista fanese attivo dal secondo decennio del Cinquecento, iniziato alla pittura dal padre Bartolomeo, la *Madonna della Misericordia con i santi Agostino e Nicola di Bari*, degna di nota per il brano paesaggistico sullo sfondo, liberamente ispirato al promontorio del Conero, e per la splendida cornice coeva decorata a motivi vegetali intrecciati. Firmata e datata 1606 da Ernst Van Schayck, nato a Utrecht da una famiglia di artisti, attivo dall'inizio del secolo in molte località delle Marche, dove lascia ritratti e pale d'altare e dove resta fino alla morte, la *Madonna col Bambino e i santi Rocco e Giovanni Battista*, commissionata da una famiglia locale ancora ignota, della quale è riprodotto lo stemma in basso a destra.

Di recentissima attribuzione le tele *pendant* con *l'Ultima Cena* e con *Gesù in casa di Simone il Fariseo*, importante acquisizione al catalogo di Teresa Palomba, pittrice ancora poco indagata dagli studi, documentata dalla prima metà del Settecento nel Regno di Napoli con opere, anche in Puglia e in Abruzzo, caratterizzate da un'impronta fortemente devozionale e modi ispirati ai pittori campani Francesco Solimena e Paolo de Matteis.



- 1 Chiesa del Ss. Rosario, facciata Foto Maurizio Biolò
- 2 Chiesa del Ss. Rosario, prospetto laterale Foto Maurizio Biolò
- 3 Chiesa del Ss. Rosario, interno Foto Raffaele Pepa
- 4 Ernst Van Schayck, *Madonna con Bambino e i Santi Giovanni Battista e Rocco*, olio su tela Foto Raffaele Pepa
- 5 Pompeo Morganti, *Madonna della Misericordia e i Santi Agostino e Nicola di Bari*, olio su tavola Foto Raffaele Pepa

